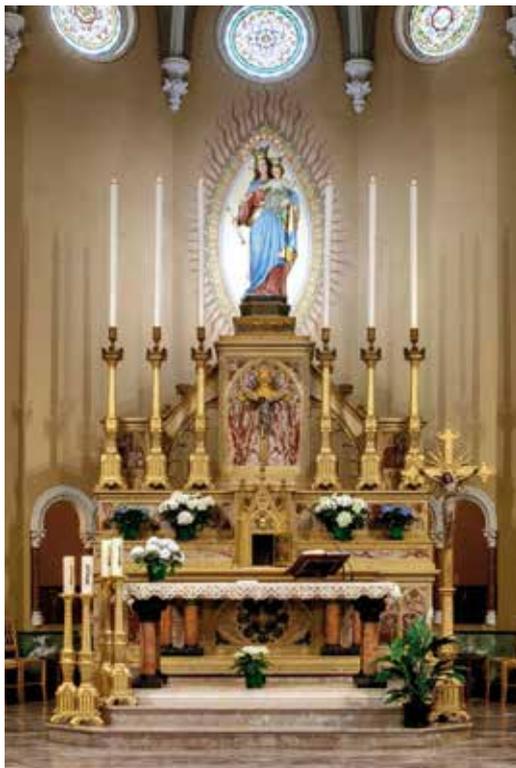


*«Il linguaggio simbolico del neogotico intende rievocare le realtà teologiche fondamentali della fede cattolica»*

Il centro del tempio, in quanto elemento sommamente sacro è l'ara del rito eucaristico dove Cristo, uomo e Dio, terrestre e celeste, si rende presente nelle sacre specie: qui tutte le linee visibili e simboliche sono generate e finiscono con il convergere. In Santa Maria Ausiliatrice (fig. 3) l'altare è composto da un piano di marmo color avorio, sostenuto da quattro colonnine di marmo rosso di Verona, con capitelli floreali



di pietra scura: i suoi decori simbolici riprendono i motivi di quello preconciare, ancora esistente, costruito prima dell'ampliamento della chiesa nel 1962. Su quest'ultimo, complesso e assai bello, è tuttora collocato il tabernacolo, sormontato da una nicchia con il Crocifisso; sopra di essa si innalza, a sua volta, un alto parallelepipedo in marmo, dove si trova la statua di Santa Maria Ausiliatrice. Come sul portale, la Madonna è qui «l'amorevole Regina del cielo e della terra che offre ai devoti il Figlio pronto ad accoglierli»<sup>8</sup>. La statua si staglia prospetticamente in una mandorla dipinta sulla parete dell'abside, circondata da raggi solari. Tale aureola, dalla forma ovale che "contiene" Maria, allude al fatto che il Figlio di Dio è stato generato da una Vergine, come il nocciolo della mandorla che si forma in un guscio intatto. La mandorla, dalla forma ogivale, è data dall'intersezione di due cerchi che si sovrappongono per un loro terzo, e rappresentano, rispettivamente, l'umanità e la divinità: l'intersezione è Cristo stesso nella sua duplice natura, di cui Maria è il vero tabernacolo. L'altare è costruito in pietra secondo l'indicazione di Gesù che si paragonava

proprio alla pietra angolare<sup>9</sup>. Anche i Padri della Chiesa e gli scrittori ecclesiastici vedevano nell'ara eucaristica la figura di Cristo. La preghiera di dedicazione, in effetti, contiene molti degli elementi che ne esprimono la profonda teologia. Il rito, inoltre, fa continuamente riferimento agli altari dell'Antico Testamento, ricollegandosi idealmente a quelli antichi: da quello di Noè, a quello di Giacobbe che versa dell'olio sulla pietra su cui aveva sognato e ne fa un punto di congiunzione tra il mondo visibile e quello invisibile<sup>10</sup>. L'ara cristiana in sé riassume anche tutti gli elementi lapidei essenziali nella costruzione della chiesa; a partire dalle pietre di fondazione, cioè quelle cubiche poste ai quattro angoli dell'edificio: la prima, nell'angolo Nord-Est è la pietra fondamentale, che per tradizione è quella di Giacobbe. Vi è poi l'evocazione della *shethiyah*: la pietra su cui poggiava l'Arca dell'Alleanza nel *Sancta Sanctorum* del Tempio di Gerusalemme, e che più propriamente rappresenta l'altare. Infine, quella angolare, cioè posta in alto, nella chiave di volta, che non ha forma cubica ed è in asse con quella fondamentale. La congiunzione di queste due ultime pietre rappresenta l'asse del mondo che, ancora una volta, genera un ponte ideale tra il mondo e Dio. La chiesa di Santa Maria Ausiliatrice è decorata, lungo la navata e nel transetto precedente il suo ampliamento, da pregiate vetrate artistiche che risalgono indicativamente agli anni

Fig. 2 La facciata e il portale della Chiesa



Fig. 3 L'altare dopo le riforme del Concilio Vaticano II